

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Italia, Francia, Germania e Belgio) rappresentano una popolazione pari a 239,1 milioni di abitanti, più della metà di tutta la popolazione europea, mentre gli ultimi cinque (Cipro, Bulgaria, Finlandia, Estonia e Romania) 33,9 milioni. Nel 2010 i *top 5* (Paesi Bassi, Francia, Germania, Lussemburgo e Belgio) contavano una popolazione di 173,4 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Lituania, Finlandia, Cipro ed Estonia) di 14,9 milioni.

GOAL 13 - LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

L'indicatore composito presenta un lieve andamento positivo fino al 2014, seguito da un triennio di stabilità, dopo il quale l'indicatore migliora fino al 2020 anno in cui le emissioni di CO₂ diminuiscono drasticamente grazie al parziale stop delle attività industriali e commerciali. Nel 2021 la situazione peggiora nuovamente, con un ritorno a valori vicini a quelli del 2019.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si manifesta una netta riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi, grazie al fatto che i primi sono rimasti pressoché stabili, mentre i secondi sono migliorati sensibilmente. Tale tendenza accelera tra il 2019 e il 2020, mentre il 2021, anno in cui i *top 5* rimangono sostanzialmente stabili e i *bottom 5* peggiorano sensibilmente, segnala un fenomeno opposto.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Svezia, Romania, Malta, Croazia e Lituania) rappresentano una popolazione pari a 36,9 milioni di abitanti (l'8,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Paesi Bassi, Estonia, Repubblica Ceca, Irlanda e Lussemburgo) 34,9 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Lituania, Romania, Lettonia e Croazia) contavano una popolazione di 39,0 milioni di persone e i *bottom 5* (Belgio, Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Irlanda e Lussemburgo) 43,2 milioni, si riscontra una lieve riduzione del peso dei Paesi che ricoprono le posizioni più critiche.

GOAL 15 - VITA SULLA TERRA

Fatta eccezione per il 2016, anno in cui si registra un forte aumento delle aree terrestri protette, il composito evidenzia un andamento costantemente negativo nel corso di tutti gli anni analizzati. Resta sostanzialmente stabile la superficie forestale

(43,5% nel 2018), mentre aumenta il consumo di suolo (1,8% nel 2018). L'unico indicatore che registra miglioramenti è quello relativo alla quota delle aree terrestri protette, che aumenta tra il 2013 e il 2020 (+7,5 punti percentuali), ma evidenzia un calo nel 2021 (-0,4 punti percentuali).

In termini di differenze tra gli Stati membri, dal 2010 al 2015 si osserva una sostanziale stabilità nella distanza tra i primi cinque e gli ultimi cinque. Dopo il 2015 aumentano le differenze tra questi due gruppi: in particolare, i *bottom 5* hanno un peggioramento più forte rispetto ai *top 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Grecia e Austria) rappresentano una popolazione pari a 32,7 milioni di abitanti (il 7,3% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Belgio, Danimarca, Cipro, Paesi Bassi e Malta) 36,3 milioni (8,1%). Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Slovenia, Croazia, Bulgaria, Finlandia e Slovacchia) contavano una popolazione di 24,5 milioni di persone e i *bottom 5* (Irlanda, Danimarca, Belgio, Paesi Bassi e Malta) 38,2 milioni, si osserva una riduzione della popolazione dei *top 5* a fronte di un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 16 - PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Per questo Goal l'indicatore composito presenta un andamento sostanzialmente stabile fino al 2015, anno dopo il quale si registra un andamento positivo. Tale tendenza è dovuta principalmente alla diminuzione della quota di persone che lamentano la presenza di criminalità nella zona in cui vivono, all'incremento della fiducia nei confronti delle istituzioni europee (+11,0 punti percentuali dal 2015 al 2021) e all'aumento dell'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni (+18,9 punti percentuali dal 2015 al 2021). Gli unici aspetti che mostrano criticità dal 2015 in poi riguardano la durata media dei procedimenti civili e la popolazione carceraria in attesa di giudizio. Nell'ultimo biennio, influenzato dalla pandemia, non si assiste a cambiamenti rilevanti, eccetto che per l'offerta dei servizi digitali ai cittadini da parte delle pubbliche amministrazioni, e che migliorano, come il sovraffollamento delle carceri, mentre peggiora sensibilmente la durata media dei procedimenti civili.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2015 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e

quello dei cinque meno virtuosi, grazie al miglioramento di questi ultimi rispetto ai primi. Tale tendenza positiva è riscontrabile fino al 2017, anno dopo il quale la differenza torna ad aumentare.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Lituania, Estonia, Danimarca, Finlandia e Repubblica Ceca) rappresentano una popolazione pari a 26,0 milioni di abitanti (il 5,8% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Romania, Italia, Francia, Croazia e Grecia) assommano a 160,8 milioni. Rispetto al 2010, anno in cui i *top 5* (Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Germania) contavano una popolazione di 117,2 milioni di persone e i *bottom 5* (Croazia, Italia, Malta, Grecia e Lettonia) 77,3 milioni, si misura un rilevante riduzione della popolazione dei *top 5* e un aumento di quella dei *bottom 5*.

GOAL 17 - PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Il composito evidenzia un andamento negativo fino al 2015, mentre successivamente, esso resta stabile. Il peggioramento nei primi cinque anni è dovuto alla riduzione dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) e alla diminuzione della quota di tasse ambientali. Dal 2010 al 2021 peggiorano tutti gli indicatori considerati nell’analisi ad eccezione dell’APS, la cui quota sul reddito nazionale lordo aumenta di 0,14 punti percentuali. Dal 2019 al 2020 si assiste a una flessione negativa del composito causata dal considerevole aumento del debito pubblico per far fronte al primo anno di pandemia, mentre la variazione positiva del 2021 è dovuta alla riduzione parziale di quest’ultimo e all’aumento delle importazioni dai Paesi in via di sviluppo.

In termini di disuguaglianze, dal 2010 al 2021 si evidenzia una sostanziale riduzione della distanza tra il livello medio dei cinque Paesi più virtuosi e quello dei cinque meno virtuosi. Purtroppo, ciò è dovuto al fatto che i primi sono peggiorati a una velocità maggiore dei secondi. È interessante osservare anche come dal 2019 al 2020 si assista a un considerevole aumento delle disuguaglianze, in quanto i *bottom 5* sono peggiorati molto più velocemente dei *top 5*, incremento riassorbito nel 2021 grazie al miglioramento dei *bottom 5*.

In termini di popolazione, nel 2021 i primi cinque Stati (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Polonia e Lettonia) rappresentano una popolazione pari a 70 milioni di abitanti (il 15,7% di quella europea), mentre gli ultimi cinque (Austria, Repubblica Ceca, Irlanda, Cipro e Grecia) 36 milioni. Rispetto al

2010, anno in cui gli Stati *top 5* (Paesi Bassi, Bulgaria, Danimarca, Spagna e Slovenia) contavano una popolazione di 78,3 milioni di persone e i *bottom 5* (Grecia, Slovacchia, Lituania, Austria e Ungheria) 37,9 milioni, non risultano variazioni significative.

La posizione e l’andamento dei Paesi Ue rispetto agli SDGs

Nelle seguenti pagine si riporta la valutazione sull’andamento dei singoli Stati membri e la loro distanza dalla media UE dal 2015 al 2022. In particolare, per ogni Goal è previsto un grafico a barre, in cui a ogni Paese corrisponde una barra che riporta il valore dell’indice composito all’ultimo anno disponibile (l’Italia è stata evidenziata con il colore blu, mentre la media UE con l’arancione). Dal grafico è possibile anche osservare l’andamento del composito rispetto al valore registrato nel 2015, rappresentato da un cerchio grigio.

GOAL 1 - SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Romania e Ungheria registrano i miglioramenti più significativi tra il 2015 e il 2021, soprattutto grazie alla riduzione della quota di persone in grave deprivazione materiale (rispettivamente -10,9 e -13,9 punti percentuali) e di quella di persone con una bassa intensità lavorativa (rispettivamente -2,7 e -3,5 punti percentuali). Lussemburgo e Francia sono gli Stati che evidenziano i peggioramenti più consistenti, a causa dell’aumento della quota di persone a rischio povertà per il primo (+2,8 punti percentuali) e di persone con una bassa intensità lavorativa per il secondo (-2,4 punti percentuali).

L’Italia, terzultima della graduatoria europea, registra un lieve miglioramento tra il 2015 e il 2021, comunque inferiore rispetto a quelli misurati per l’UE. In particolare, nel 2021 si evidenzia una quota più alta di quella media europea per le persone a rischio di povertà (+3,3 punti percentuali) e per le persone con una bassa intensità lavorativa (+1,9 punti percentuali).

GOAL 2 - SCONFIGGERE LA FAME

La Germania evidenzia i miglioramenti più rilevanti tra il 2015 e il 2021, con una tendenza positiva per tutti gli indicatori analizzati: in particolare si segnala la riduzione del 30,4% dell’uso di fertilizzanti, l’aumento del 35% del supporto pubblico all’agricoltura e l’incremento della quota di coltivazioni biologiche. La Finlandia è tra i pochi Stati